

Rigenerazione urbana partecipata nell'edilizia residenziale pubblica: prima applicazione ai quartieri collinari a Genova

Fabrizio Bruno

Università degli Studi di Genova | Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia
DICCA – Dipartimento Ingegneria Civile, Chimica e Ambientale
E-mail: fabrizio.bruno@edu.unige.it

Maria Cristina Lobascio

Università degli Studi di Genova
DICCA – Dipartimento Ingegneria Civile, Chimica e Ambientale
E-mail: mariacristina.lobascio@edu.unige.it

Federica Paoli

Università degli Studi di Genova | Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia
DICCA – Dipartimento Ingegneria Civile, Chimica e Ambientale
E-mail: federica.paoli@edu.unige.it

Abstract

Le politiche di governo della città sono oggi chiamate ad affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico, dalla crisi demografica e dalla transizione tecnologico-digitale. In tale frangente, alla pratica urbanistica sempre più si richiede di assumere una prospettiva analitica e operativa di natura socio-ecologica. In quest'ottica, è necessario guardare ai progetti di rigenerazione come cantieri aperti, tesi a traguardare nuove ecologie territoriali che pongano parimenti al centro la mitigazione e l'adattamento climatico, la giustizia sociale e l'accesso equo a risorse e servizi. Attenzione particolare deve essere riservata a quei contesti i cui abitanti spesso sono esclusi dai processi decisionali, pur essendo loro i portatori di saperi e bisogni, nonché i beneficiari diretti degli interventi. Il paper intende presentare alcune iniziali attività sviluppate in due ambiti di edilizia residenziale pubblica del comune di Genova.

Parole chiave: rigenerazione, partecipazione, edilizia residenziale pubblica

1 | Introduzione

Le politiche di governo della città sono oggi chiamate a intervenire in merito al cambiamento climatico, alla crisi demografica e alla transizione tecnologico-digitale. Onde evitare che l'intervento di pianificazione sia foriero di polarizzazioni e paradossi a discapito della popolazione e della vita pubblica – tra cui disuguaglianze sociali e ambientali, stratificazione, disaffezione e perdita di fiducia, diseconomie, ecc. – la pratica urbanistica deve innanzitutto assumere una prospettiva di analisi e operativa socio-ecologica. In quest'ottica, è necessario guardare ai progetti di rigenerazione come cantieri aperti, tesi a traguardare nuove ecologie territoriali che pongano parimenti al centro la mitigazione e l'adattamento climatico, la giustizia sociale e l'accesso equo a risorse e servizi. Con il termine rigenerazione urbana si intende un processo multidisciplinare e multi-concettuale che, riflettendo l'evoluzione avvenuta in capo alla cultura urbanistica, “obbliga ad andare oltre le più frequenti e note nozioni di “recupero”, “riuso” e anche “riqualificazione”, intesa quest'ultima come un'azione, pubblica e/o privata, che determina un accrescimento di valori economici, culturali, sociali in un contesto urbano o territoriale esistente” (Mantini, 2013). In tal senso, la rigenerazione deve perseguire il “miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socioeconomiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani, mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati” (Regione Puglia, 2008). L'intervento edilizio, inteso nella sua definizione originaria, quindi, non è più il centro del programma, bensì una sua componente funzionale a promuovere migliori condizioni di vita nelle comunità locali e nell'area in cui si opera. A tal riguardo, cruciale è il coinvolgimento degli stakeholder e degli attori locali nel processo decisionale, raccogliendone le istanze, mettendo a fattor comune conoscenze e competenze, attivando forme di cittadinanza attiva e innovazione sociale.

Alla luce di questo background, il paper intende definire un approccio metodologico multidisciplinare per la realizzazione di micro-azioni partecipate in ambito di edilizia residenziale pubblica (ERP). Tale

metodologia si sviluppa a partire da una prima fase di disamina della letteratura scientifica e di esperienze virtuose in progetti di rigenerazione a livello nazionale ed europeo. Successivamente, il contributo propone un approccio di analisi del caso studio che raccoglie e incrocia dati oggettivi con quelli derivanti dall'utilizzo di metodi partecipativi, garantendo una costruzione congiunta di conoscenza e una risignificazione del territorio di intervento. In tal senso, la metodologia stimola l'inclusione attiva degli stakeholder e degli attori locali nel processo di pianificazione e mantenimento del progetto, nonché nella promozione di durabilità dei suoi prodotti. Il paper presenta alcune iniziali attività sviluppate in due quartieri ERP del comune di Genova.

2 | Rigenerazione partecipata

Rigenerare quartieri ERP significa prendere atto di fragilità sistemiche (carenza di servizi, precarietà degli assetti infrastrutturali e ambientali, marginalità sociale) e dure contraddizioni; comporta la raccolta dei lasciti di processi sovralocali poco lungimiranti (es. periferizzazione, finanziarizzazione dei processi insediativi, indebolimento del governo pubblico, arretramento del welfare state, ecc.), regolazioni obsolete e, soprattutto, interventi tecnico-ortopedici privi di visione sistemica. Ad oggi, le buone pratiche sollecitano interventi di ricerca-azione capaci di cogliere la complessità della realtà, resistendo alla cogente tentazione di adoperare soluzioni preconfezionate, dando impulso all'attivazione delle risorse locali in ottica di innovazione territoriale e gestione integrata. In tale scenario, l'adozione di approcci partecipativi in tutte le fasi tipiche della pianificazione e definizione di progetto rappresenta lo strumento principe al fine di garantire che la rigenerazione raggiunga obiettivi coerenti e rispondenti alle diverse realtà territoriali. La partecipazione degli stakeholder e degli attori locali – in questa sede intesa come l'opera tesa allo stabilire un'influenza e un controllo condiviso su iniziative di sviluppo, decisioni e risorse – mira al superamento delle tradizionali logiche top-down di governo del territorio; incentiva responsabilità sociale e promuove processi di empowerment (decentramento di potere) ed empowering (costruzione di potere) a favore degli stakeholder e attori locali coinvolti direttamente o indirettamente. Quando il contesto di studio-intervento include quartieri marginali, l'apertura di piattaforme di cooperazione e negoziazione multi-attore e multilivello sono anche occasione per 1_ribaltare il paradigma urbanistico che distingue centralità-periferia; 2_contrastare i processi di disembedding, riconoscendo pratiche di riappropriazione dello spazio, risignificazione e produzione di luoghi; 3_ripristinare la fiducia degli attori locali nei processi civici e democratici (Benvenuto et al., 2023; Calvaresi et al., 2023).

La letteratura scientifica è ormai pressoché unanime nel valorizzare i processi di governance inclusiva, di riconoscimento o di facilitazione di progettualità e politiche “dal basso”; dai contributi di ricerca, però, sono riscontrabili svariate barriere alla buona attivazione e mantenimento della partecipazione, di pertinenza: della sfera politico-amministrativa; delle caratteristiche organizzative e delle prassi tipiche di ogni stakeholder; dei meccanismi di collaborazione; del funzionamento del singolo individuo (Ganeshu et al., 2023). In tal senso, è interessante notare il paradosso per cui, se da una parte, stia avvenendo un processo di mainstreaming della partecipazione (anche se a rilento), dall'altra, il garantire buona gestione (nei termini di ingaggio degli attori, mantenimento della partnership e sostenibilità dei risultati) di pratiche partecipative sia pressoché ancora oggi una domanda aperta. In Italia, il costruito è talvolta interpretato analogicamente, comportandone uno svuotamento di significato. La partecipazione, invece, richiede l'adozione di framework e l'applicazione di procedure chiare e ricorsive, i cui elementi di base – e la combinazione di questi – vengono adeguatamente operazionalizzati e ponderati. Le tipiche fasi di processo sono: A. individuazione e caratterizzazione degli stakeholder e degli attori locali, a livello di gruppi economici, sociali, culturali, istituzionali; in tale frangente, secondo il modello della Quintupla Elica dell'Innovazione, i partecipanti al tavolo della progettazione sono l'amministrazione a vari livelli di scala, la ricerca, l'industria e il terzo settore, le comunità del luogo, l'ambiente circostante; B. formulazione di una visione condivisa che pertenga lo sviluppo a scala di intervento; C. definizione delle priorità; D. elaborazione di un piano d'azione a breve, medio e lungo termine; E. costituzione di gruppi di lavoro per l'attuazione del piano d'azione; F. comunicazione e interazione con tutti gli attori delle comunità locali; G. valutazione finale del processo. Fasi trasversali: comunicazione e monitoraggio. Come gli stakeholder e gli attori locali sono coinvolti nelle varie fasi di processo può cambiare sensibilmente in relazione ai livelli di partecipazione che sono promossi/garantiti; tradizionalmente: *informazione passiva (giornali, dépliant, televisioni locali) o interattiva (gli sportelli informativi, i siti Web interattivi, il Consiglio Comunale aperto, ecc.); *consultazione, ossia un ascolto mirato a ottenere risposte indirizzate alla soluzione di problemi specifici, di tipo aperto o strutturato su alternative ben definite (tecniche: questionari, interviste, focus groups tematici, ecc.); *coinvolgimento attivo o progettazione partecipata che mira alla cooperazione, co-decisione o, talvolta, alla

delega. In relazione al grado di coinvolgimento, così come al tipo di stakeholder e attori locali coinvolti, alle norme sociali e culturali del contesto di studio-intervento, agli eventi passati (esperienze negative?) e risorse a disposizione (tempo, finanziamenti ed expertise), sono accuratamente selezionati metodi, tecniche e strumenti da utilizzare.

3 | Metodologia

Il contributo propone una metodologia multidisciplinare di rigenerazione urbana di quartieri ERP, tale da integrare aspetti sociali, economici, ambientali, fisici e quantitativi dello spazio urbano, contribuendo a definire la prospettiva futura del territorio. L'approccio prevede la stretta collaborazione e sinergia tra pubblica amministrazione, imprese e terzo settore, enti locali, università e cittadinanza (Quintupla Elica dell'Innovazione), con l'obiettivo di co-progettare interventi che siano inclusivi (a favore di capitale sociale, coesione, senso di appartenenza e responsabilità) e sostenibili (nei termini di efficientamento energetico, tutela del patrimonio esistente, nuova occupazione e attrazione di investimenti privati e pubblici).

Inizialmente è svolta una disamina della letteratura scientifica e delle esperienze virtuose in progetti di rigenerazione a livello europei per la definizione di un catalogo di buone pratiche, di cui in Figura 1 si riporta una selezione delle voci presenti.



Figura 1 | Elaborazione grafica del catalogo delle buone pratiche.

Successivamente, sono raccolti dati ambientali, urbanistici e socioeconomici (fase conoscitiva). A questo stadio di avanzamento del processo, i metodi e gli strumenti a cui ci si affida sono: approfondimento degli strumenti urbanistici vigenti e delle iniziative intraprese e/o previste nell'area di studio-intervento; ciclo di sopralluoghi; attività di osservazione sul campo. La metodologia integra e arricchisce lo studio degli indicatori oggettivi con i dati derivanti dalla strutturazione e somministrazione di questionari e interviste semi-strutturate, differenziate per le diverse categorie di stakeholder e attori locali che scaturiscono da un attento processo di mappatura sociale del territorio. I dati che emergono dal territorio sono quindi rielaborati, sistematizzati e analizzati, individuando opportunità e problematiche contestuali (fase analitica). A tal riguardo, sono vari i metodi e le metodologie a cui fare ricorso: studi demografici; mappatura dell'area; modellazione urbana; simulazioni del traffico; individuazione di attività e servizi pubblici; valutazione degli impatti sociali e ambientali e strumenti di analisi organizzativa (SWOT, PEST, PESTEL). Tale approccio di incrocio tra i dati oggettivi-soggettivi permette la mappatura di esigenze, bisogni, aspettative e interessi degli stakeholder e degli attori locali e consente l'identificazione degli obiettivi prioritari e la valutazione della fattibilità tecnica, economica e sociale degli obiettivi.

La fase di pianificazione rappresenta il momento in cui, per ciascuna delle problematiche e degli obiettivi individuati precedentemente, si co-progettano una serie di strategie di intervento e/o politiche. È necessario

che il processo di rigenerazione non trascuri i principi di durabilità, sviluppo sostenibile e salvaguardia delle risorse, integrando soluzioni tecniche e tecnologie innovative. Occorre valutare a priori gli impatti degli interventi proposti sull'ambiente, sulla società e sull'economia, identificando le risorse necessarie per la realizzazione e gestione delle opere e ricercando soluzioni che massimizzino i benefici e limitino gli effetti negativi. Inoltre, è importante prevedere un sistema di monitoraggio costante del progetto e del suo impatto attraverso l'attivazione di meccanismi di feedback e il coinvolgimento degli stakeholder e degli attori locali per verificare l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi prefissati. Questo rende possibile, inoltre, apportare correzioni e miglioramenti in itinere alle opere, garantendo così un impatto positivo (sperato) sulle comunità e sull'ambiente.

4 | Caso studio

La metodologia, applicata ai quartieri collinari di Ca' Nova e San Pietro, siti a Prà (GE), è finalizzata a restituire all'Amministrazione municipale un progetto urbanistico che guarda alla rigenerazione dei suddetti due quartieri ERP del comune di Genova, non interamente valorizzati e la cui popolazione è storicamente solo di rado coinvolta nel processo decisionale.

Nell'ambito delle fasi conoscitiva e analitica (Fig. 2), sono stati approfonditi gli strumenti urbanistici vigenti e le informazioni in essi contenute sono state sistematizzate mediante le analisi SWOT e PEST; da ciò è riscontrabile come i casi studio siano caratterizzati da carenza di servizi e luoghi di aggregazione tali da rispondere adeguatamente alle esigenze primarie delle comunità locali. Per quanto concerne i metodi partecipativi, è stato redatto e somministrato alla cittadinanza un questionario di indagine relativo a una vasta gamma di variabili e costrutti urbanistici che interessano i quartieri di Ca' Nova e San Pietro.

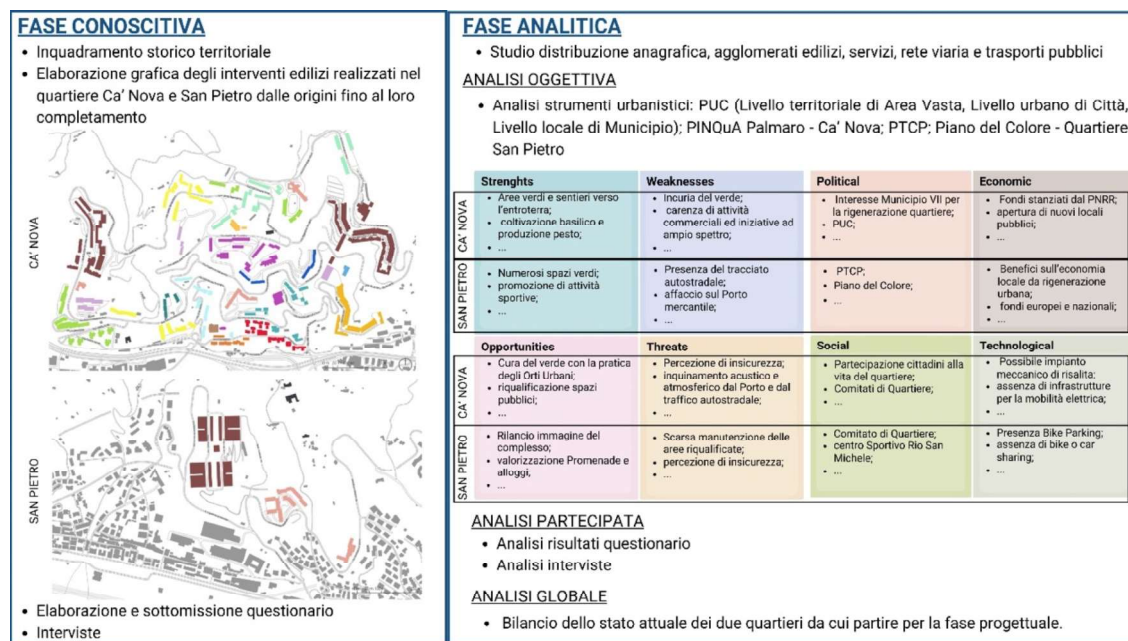


Figura 2 | Fase conoscitiva e analitica.

Al fine di includere più attori possibili all'interno del processo decisionale (e aumentare la rappresentatività del campione), il range di compilazione del questionario è stato esteso, oltre che ai residenti e alle attività pubbliche che vi hanno sede, anche a chi è solito frequentare i due quartieri e può fornirne un riscontro attendibile. Il questionario è stato pensato per sei diverse categorie di utenti, aventi ciascuna il proprio set di domande specifiche e rivolte distintamente all'area di Ca' Nova oppure a San Pietro. Dall'analisi dei risultati del questionario, in particolare, la qualità di vita in entrambi i quartieri è descritta come mediocre/buona, con un 50% degli abitanti che vorrebbe cambiare quartiere, ma rivaluterebbe l'opzione se venissero intraprese azioni migliorative sugli aspetti carenziali. Sia a Ca' Nova che a San Pietro sono stati segnalati immobili, aree verdi, piazze o altri spazi pubblici da riqualificare, in particolare gli spazi gioco per i bambini e le aree verdi, tra cui il terreno ex San Giorgio a valle del quartiere San Pietro. Nelle due realtà, si conferma la carenza di servizi, sia essenziali che attrattivi (che comporta un significativo disagio nei partecipanti lo

studio nei termini fisico-spaziali, di organizzazione della vita quotidiana e psicosociali), con la necessità di potenziare quelli ricreativi, di aggregazione, i locali commerciali, i bar e i punti ristoro, ma anche promuovere maggiori eventi e iniziative culturali o all'aria aperta per valorizzare il contesto naturalistico e attirare visitatori/turisti. Riguardo le prospettive energetiche, tutti concordano sulla necessità di coinvolgere le comunità per migliorare l'efficienza energetica dei due quartieri, a patto di ricevere sostegno finanziario o incentivi. Alcuni commenti, inoltre, rimarcano la necessità di valorizzare maggiormente i quartieri collinari, incrementare le attività commerciali e promuovere l'aspetto naturalistico e della sentieristica.

Successivamente, si sono svolte anche diverse interviste semi-strutturate all'Amministrazione, in particolare con il Presidente e alcuni esponenti della Giunta del Municipio VII Ponente, finalizzate ad arricchire e integrare gli interventi proposti dagli stakeholder e dagli attori locali, sondandone anche l'effettiva attuabilità. La fase di co-progettazione, che tenta di fornire soluzioni innovative per il rilancio dei quartieri, individua proposte di rigenerazione che partono da quelli che si dimostrano i punti di forza dei due quartieri, in accordo con le istanze avanzate da parte dei cittadini. La promozione di attività sportive e di intrattenimento outdoor (es. percorsi escursionistici), sia all'interno dei quartieri che a partire da essi verso l'entroterra, nonché la riorganizzazione e il miglioramento delle numerose aree verdi già presenti sul territorio, sono scaturiti dall'indagine come tra gli obiettivi strategici principali (condivisi tra tutti gli attori della Quintupla Elica). Inoltre, per quanto concerne le numerose richieste dei residenti riguardo l'apertura di servizi e attività pubbliche, il progetto recepisce le direttive del PUC e le iniziative orientate in tal senso. Per garantire la sopravvivenza dei suddetti servizi pubblici, nel corso della progettazione si è puntato ad aumentare l'attrattiva economica ed esperienziale dei quartieri. In Figura 3 sono indicati, per ciascun quartiere, gli interventi che compongono il progetto urbanistico e, tra questi, una nuova modalità di collegamento tra quartieri collinari, così da incentivarne la conoscenza e fruizione (Fig. 3).



Figura 3 | Masterplan proposte progettuali.

In conclusione, dato il forte interesse riscontrato nell'Amministrazione Comunale nei termini di visione metodologica, futuri prosegui potrebbero andare a consolidare ed espandere ulteriormente la rete di soggetti coinvolti nel processo, al fine di attivare modalità di collaborazione più stabile nel tempo. In tal senso, potrebbero essere proposte attività di sensibilizzazione e formazione dedicate alle fasce più giovani, nonché laboratori di co-pianificazione grazie a cui sviluppare proposte progettuali sostenibili, concrete e condivise che puntino anche ad altri aspetti dei quartieri ERP non ancora considerati.

Si auspica che, visto l'attuale coinvolgimento del territorio in piani e progetti nazionali ed europei, sia possibile reperire ulteriori fondi e finanziamenti da destinare alla rigenerazione di questi e di altri casi studio; la replicabilità della metodologia e la creazione di sinergie tra progetti distinti possono essere valide strategie

per affrontare le sfide della rigenerazione urbana a scala più ampia, promuovendo uno sviluppo sostenibile ed inclusivo dell'intero territorio.

Attribuzioni

§ 1 di Lobascio e Paoli, § 2 di Bruno e Lobascio, § 3 tutti gli autori, § 4 tutti gli autori.

Per Bruno F. e Paoli F. il lavoro è stato condotto durante il Dottorato nazionale in Sustainable Development and Climate Change (www.phd-sdc.it).

Riferimenti bibliografici

Mantini P. (2013), “Rigenerazione urbana, resilienza, re/evolution profili giuridici”, in *Atti del XXVIII Congresso dell'Istituto nazionale di urbanistica*, Roma.

Regione Puglia (2008), “Norme per la rigenerazione urbana”, *l. regionale 29 luglio 2008, nr. 21*.

Benvenuto C., Cappelletti C., Cogliatti Dezza V., Eroè K., Fontana M. et al. (eds., 2023), *Periferie più giuste*, Legambiente, Modena.

Calvaresi C., Cognetti F. (2023), “La rigenerazione urbana è apprendimento”, in *Tracce Urbane*, n.13, pp.45-66.

Ganeshu P., Fernando T., Keraminiyage K. (2023), “Barriers to, and Enablers for, Stakeholder Collaboration in Risk-Sensitive Urban Planning: A Systematised Literature Review”, in *Sustainability*, n.15, 4600.

Riconoscimenti

Tale ricerca si inserisce nell'ambito di una collaborazione in corso tra UniGe-DICCA (Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica e Ambientale) – Equipe di Tecnica e Pianificazione Urbanistica – e il Municipio VII Ponente di Genova.



08

Case e servizi

A CURA DI MASSIMO BRICCOLI E CRISTINA MATTIUCCI

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-77-6

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

08

Case e servizi

A CURA DI MASSIMO BRICCOLI E CRISTINA MATTIUCCI

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Architettura – DiARC Università degli Studi di Napoli
“Federico II”, con Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI
Università della Campania Luigi Vanvitelli

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE

Michelangelo Russo (direttore DiARC), Enrico Formato (responsabile
conferenza), Adriana Galderisi (responsabile YOUNGERSIU), Antonio Acierno,
Libera Amenta, Antonia Arena, Anna Attademo, Gilda Berruti, Nicola Capone,
Marica Castigliano, Emanuela Coppola, Claudia De Biase, Daniela De Leo,
Gabriella Esposito De Vita, Carlo Gasparri, Vincenzo Giofrè,
Giuseppe Guida, Giovanni Laino, Laura Lieto, Cristina Mattiucci,
Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli, Alessandro Sgobbo,
Marialuce Stanganelli, Anna Terracciano.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Ludovica Battista (coord.), Nicola Fierro (coord.), Rosaria Iodice (coord.),
Giada Limongi (coord.), Maria Simioli (coord.), Federica Vingelli (coord.) con:
Giorgia Arillotta, Chiara Bocchino, Greta Caliendo, Augusto Fabio Cerqua,
Stefano Cuntò, Paolo De Martino, Daniela De Michele, Giovanna Ferramosca,
Carlo Gerundo, Walter Molinaro, Sofia Moriconi, Antonietta Napolitano,
Veronica Orlando, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Chiara Pisano,
Francesco Stefano Sammarco, Marilù Vaccaro, Bruna Vendemmia,
Marina Volpe.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Be tools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DAStU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 08:

“Campagne”

Chair: Massimo Bricocoli

Co-Chair: Cristina Mattiucci

Discussant: Carlo Cellamare, Francesca Cognetti, Elena Marchigiani,
Barbara Pizzo

Ogni paper può essere citato come parte di:

Bricocoli M., Mattiucci C. (a cura di, 2025), *Case e servizi,
Atti della XXVI Conferenza Nazionale SIU “Nuove ecologie territoriali.
Coabitare mondi che cambiano”, Napoli, 12-14 giugno 2024*, vol. 08,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.